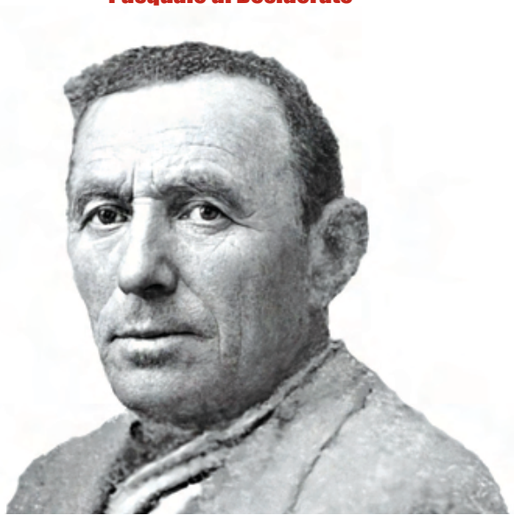
<<< VAI ALL'ARTICOLO PRECEDENTE <<<

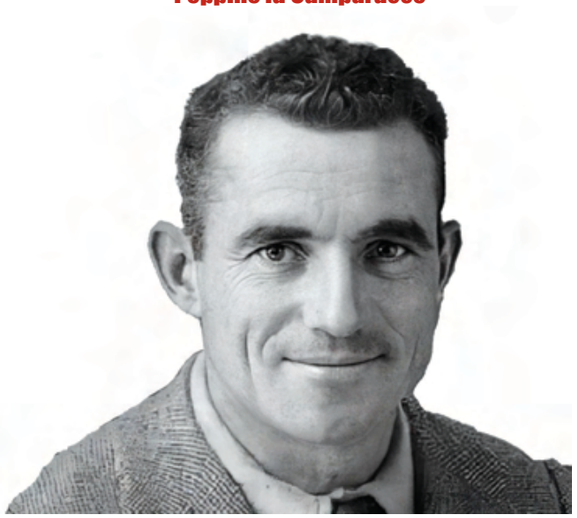
H O M E

Penne e i suoi personaggi di una volta: Talis pater, talis filius

Pasquale di Desiderate



Peppine lu Cumparucce



di **Luciano Gelsumino**

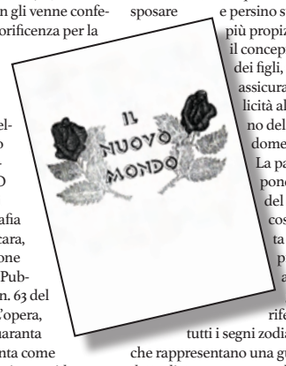
In quasi ogni borgo d'Italia c'era una figura bizzarra, bonaria e stravagante, entrata a far parte nella memoria collettiva locale per il suo modo unico di intendere la vita o per i suoi comportamenti singolari.
L'antico proverbio latino "Talis (o qualis) pater, talis filius" trova riscontro evidente nella storia di due figure pittoresche di Penne: **Pasquale Chiarella**, padre, detto Pasquale di Desiderate dal nome della madre, e **Giuseppe Chiarella**, suo figlio, noto come Peppino lu Cumparucce. Entrambi, nei rispettivi ambiti, si distinsero per caratteristiche che combaciano nella discendenza non solo biologica, ma anche morale e soprattutto comportamentale.

PATER:

Pasquale Chiarella nacque a Penne il 29 maggio 1887, in via Solario 29, da Antonio e Desiderata De Marinis. Cresciuto in un contesto familiare modesto, Pasquale si sposò con Giovina Giancaterino; la coppia stabilì la propria residenza in via Muzio Pansa, per trasferirsi successivamente in contrada S. Francesco, area situata alle spalle del giardino comunale.
Al termine della visita militare del 1908, Pasquale fu giudicato rivedibile a causa di una "debolezza di costituzione". In seguito, fu ritenuto idoneo e richiamato alle armi l'8 novembre 1915, integrandosi, dopo una settimana, nello schieramento del 94° Reggimento Fanteria. Fu così che partì per il fronte, partecipando attivamente alle operazioni belliche della prima guerra mondiale.
Tuttavia, le idee politiche di Pasquale, fortemente orientate verso il socialismo, lo portarono ad opporsi alla guerra. Questa sua posizione si concretizzò nel gennaio 1917, quando venne dichiarato disertore dal corpo militare "per essersi allontanato con asportazione di effetti militari".
Ritornato a Penne, dopo aver trascorso il periodo natalizio presso la sua famiglia, il 29 dicembre 1917 decise di costituirsi spontaneamente ai Reali Carabinieri della vicina Loreto Aprutino. Questo gesto gli consentì di usufruire del beneficio dell'immunità, riconosciuto tramite un Decreto Luogotenenziale e applicato dal Tribunale militare di Ancona il 19 febbraio 1918.
Nonostante ciò, il 27 giugno dello stesso anno, Pasquale fu ancora richiamato e inquadrato come soldato mobilitato nel 44° Reggimento Fanteria. La sua permanenza nelle forze armate fu però nuovamente compromessa: il 28 agosto 1918 il Tribunale di Guerra di Reggio Emilia lo denunciò ancora una volta per diserzione. La sua condotta, infatti, continuava a riflettere un atteggiamento di aperta opposizione alle autorità militari.
Il 19 maggio 1919, a guerra finita, Pasquale venne arrestato a Penne dai Reali Carabinieri. In quell'occasione, si rese protagonista di un episodio violento: si oppose fisicamente ai militi, colpendoli con pugni, calci e persino morsi. In conseguenza di tali fatti, il Tribunale Militare di Piacenza lo giudicò colpevole di insubordinazione con vie di fatto verso i superiori e lo condannò a dodici anni di reclusione, con beneficio della condizionale.
La vicenda giudiziaria di Pasquale fu tuttavia caratterizzata da numerosi sviluppi: tra sentenze di appello, indulti, ricorsi e altre concessioni, sembra che non abbia mai effettivamente scontato un lungo periodo di detenzione. Dal suo stato militare risulta ufficialmente in congedo illimitato a partire dal 16 agosto 1924.
Ovviamente non gli venne conferita nessuna onorificenza per la guerra vinta!

IL NUOVO MONDO

Pasquale Chiarella ha pubblicato il volume intitolato "IL NUOVO MONDO" per i tipi della tipografia Ballerini di Pescara, con autorizzazione dell'Autorità di Pubblica Sicurezza n. 63 del 19 agosto 1954. L'opera, composta da quaranta pagine, si presenta come un trattato che mira a guidare il lettore verso una vita serena e armoniosa, offrendo una visione complessiva della pace interiore e della tranquillità esistenziale.



Nella premessa del libro, lo stesso Chiarella espone gli obiettivi fondamentali della sua opera: «Il nuovo mondo dev'essere la percezione totale con la pace dell'uomo e la tranquillità della vita». Egli propone un insegnamento volto a contenere l'uomo nel cammino della sua esistenza, suggerendo percorsi professionali e mestieri da intraprendere per ottenere successo e fortuna. Inoltre, affronta aspetti sociali e relazionali, indicandoci quali persone avvicinare e quali invece evitare al fine di allontanare ogni forma di male. Particolare attenzione viene dedicata anche alle dinamiche familiari, fornendo indicazioni su quale donna sposare e persino sulle date più propizie per il concepimento dei figli, al fine di assicurare la felicità all'interno del nucleo domestico.
La parte preponderante del testo è costituita dalle previsioni astrologiche riferite a tutti i segni zodiacali, che rappresentano una guida dettagliata per comprendere il proprio destino e le opportunità future.
Tra i contenuti di maggiore interesse vi è la presentazione di una pianta miracolosa da lui denominata *Urcieloisa*, accompagnata da una fotografia che immortala lo stesso autore accanto alla suddetta pianta. Tale erba medicinale, comunemente nota come Bardana, viene pubblicizzata come rimedio naturale capace di ringiovanire uomini e donne attraverso il rinnovo totale del sangue. È possibile acquistare i semi di questa pianta, suggeriti come mezzo efficace per mantenere la giovinezza e migliorare la salute generale.

Gli aneddoti di Pasquale:

L'indovino

Negli anni '60, il mercato settimanale del sabato mattina animava le vie principali di Penne, attirando una folla vivace composta in prevalenza da paesani e contadini provenienti anche dai comuni vicini. Tra le strade del centro storico, uno dei punti di passaggio obbligato era l'allora corso Italia, già corso Umberto I, oggi noto come corso Alessandrini. Qui, sul margine del selciato, tra la cartolibreria Malvardi e la macelleria dei fratelli Danesi, soprannominati "li curvinise", si svolgeva un rito ormai tipico della giornata di mercato. Proprio di fronte al tabaccaio, Pasquale di Desiderate allestiva la sua piccola postazione con uno sgabello e un tavolino, richiamando l'attenzione dei passanti con una ripetitiva e suggestiva frase: «Uomo o donna, ditemi il vostro nascito [sic!] e vi dirò chi siete!».

Con tale invito, Pasquale offriva un servizio singolare di lettura del futuro, basato sulla data di nascita fornita dall'avventore. Dietro corresponsione di una tariffa standard, consegnava un foglietto stampato che, secondo la tradizione che egli interpretava, permetteva di prevedere le sorti individuali. Questo semplice ma incisivo spettacolo rappresentava non solo una curiosità, ma anche un momento di socializzazione e di sosta nel fervore del mercato, testimonianza di una cultura popolare intrisa di credenze e speranze verso l'avvenire.

Il pranoterapeuta

Si racconta che Pasquale, guaritore del suo tempo, venne convocato al capezzale di un uomo che abitava in un angusto vicolo nella zona di Sant'Agostino di Penne. L'uomo, colpito da intensi dolori che lo avevano costretto a letto, sperava in un suo intervento risolutivo. Arrivato nella dimora, affinché la cura potesse avere luogo nel modo più efficace, Pasquale chiese alla moglie dell'ammalato di aprire completamente le finestre della camera e scoprire il corpo del marito.
Senza toccare direttamente l'infermo, il guaritore iniziò a mimare un gesto particolare: con le mani prima aperte a doppia manciata e poi chiuse, come per attingere qualcosa di invisibile, simulando un prelievo continuo di dolore dal corpo del malato. A ogni movimento delle mani, Pasquale faceva finta di svuotare ciò che aveva raccolto direttamente fuori da una finestra spalancata, enfatizzando così l'atto simbolico di liberazione dal tormento che affliggeva l'uomo.
A quel punto strillò allarmata la moglie: «'Mbuite Pasquà, accuscì nin và 'bone! Sotte a ssà finestra ci sta lu vicule dove ci passe la 'gente. Assà manì li dilure di maritime pò 'rcascà 'ngolle a cacchideune e, 'nzia mai, ca già ci avaste li uaje chi tinome. Famme lu piacire, li dilure jittele da chiss'atra finestre c'ardà sulla ruvotte a fianghe dove 'ngì esce mì niscieune!» (traduzione: Fermati Pasquale, così non va bene! Sotto a questa finestra ci sta il vicolo dove ci passa la gente. In questa maniera i dolori di mio marito possono ricadere sopra a qualcuno e, non sia mai, che già ci bastano i guai che teniamo. Fammi il piacere, i dolori gettali da quell'altra finestra che ridà sulla stradina a fianco dove non ci passa mai nessuno!).
Questo rituale aveva una straordinaria efficacia suggestiva e rappresentava, una forma di terapia alternativa basata sulla forza della volontà e la fede. La moglie e l'ammalato, sospesi tra paura e speranza, assistevano silenziosi e fiduciosi alla singolare pratica del guaritore. La tradizione vuole che, dopo quell'atto, il dolore si attenuò progressivamente, conferendo a Pasquale la fama di uomo dotato di particolari poteri. Effetto psicologico del transfert freudiano!
Pasquale Chiarella muore a Pescara il 10 luglio 1979.

FILIUS:

Giuseppe Chiarella, noto come "Peppino lu Comparucce", nacque a Penne il 20 gennaio 1914 da Pasquale, detto di Desiderata, e Giovina Giancaterino. Durante la visita militare del 1935, alla quale si presentò come lanaio, dichiarò di possedere la licenza della seconda elementare. Tuttavia, oramai trentatreenne, sulla carta d'identità rinnovata nel 1947, risulta indicata la sua professione di "Studente"!
Chiarella partecipò all'operazione *Compass* della Campagna nel Nordafrica sotto il comando supremo di Italo Balbo prima e del Maresciallo Rodolfo Graziani poi. Il 19 marzo 1940 venne richiamato alle armi e assegnato al 142° Reggimento Fanteria. Imbarcatosi il 7 giugno a Napoli, sbarcò a Tobruk il giorno 10 dello stesso mese.
Venne catturato dalle truppe britanniche durante la battaglia di *Buq Buq*, in Egitto al confine con la Libia, l'11 dicembre 1940.
Scontò la reclusione dapprima in *India*, dove i prigionieri furono trasferiti, attraverso Bombay, alla volta dei campi di concentramento interni quali Bhopal, Ramgarh, Dehra Dun, Clement Town e Yol.
A partire dal 1° novembre 1943, in seguito all'Armistizio dell'8 settembre, una parte dei reclusi italiani fu trasferita con la nave *Mariposa da Bombay a Sydney*, in Australia. I prigionieri vennero quindi condotti nel campo di internamento di **Cowra**, dove rimasero sotto sorveglianza militare. Successivamente furono trasferiti a **Gaythorne**, località situata nei pressi di Brisbane, per essere impiegati come lavoratori agricoli nelle fattorie della zona. Tale spostamento rientrava nell'organizzazione del sistema detentivo alleato, che destinava i prigionieri di guerra a mansioni utili all'economia locale.
"Peppino lu Comparucce", dopo aver condiviso questa dura esperienza con altri 38.000 soldati italiani catturati durante la "guerra nel deserto", rimase nel campo di lavoro fino al **20 gennaio 1947,** data del suo rimpatrio in Italia.

LO SPAZIO

Nel 1955 Giuseppe Chiarella (Lu Cumparucce), pubblica presso la tipografia Tommaso Scardetta di Pescara un saggio dal titolo **LO SPAZIO**. L'opera si sviluppa in 32 pagine e si distingue per l'adozione rigorosa dello stile liberista, tecnica letteraria introdotta da *Filippo Tommaso Marinetti* nel "Manifesto tecnico della letteratura futurista" del 1914. Questo approccio rivoluzionario per la scrittura abolisce la sintassi tradizionale: eliminati aggettivi, avverbi e punteggiatura, le parole appaiono isolate e prive di legami sintattico-grammaticali, privando il testo di frasi e periodi convenzionali, in una totale destrutturazione del linguaggio.
Per rendere idea riportiamo nella loro impostazione originale il contenuto delle prime due pagine delle 32 che compongono l'intera pubblicazione:

LO
SPAZIO

LO
SPAZIO E' FATTO
EDOTTO
PER
TAUMATURGIA
PURISSIMA
E
LA
TAUMATURGIA
PURISSIMA
E' LA VITA DEL MONDO PERFETTO E
IL MONDO PERFETTO
E' FATTO EDOTTO PER
LO SPAZIO DELLA PERFEZIONE
QUESTO E' IL MIO LIBRO DELLA
TAUMATURGIA
PURISSIMA
CHE COMPRENDE TUTTO L'UNIVERSO
DELLE COSE
E LE COSE SONO EDOTTE
PER SE STESSE QUANDO E' FATTO EDOTTO
L'ANNULLAMENTO DELLA
IMPERFEZIONE DELLE COSE
EDOTTE PER SE STESSE
NON POSSIAMO
VIVERE FELICE SENZA L'ANNULLAMENTO
DELLO SPIRITO
IMPERFETTO CHE VIVE DENTRO
LE COSE
CHE VOGLIONO ESSERE
EDOTTE PER SE STESSE
E PER LA FELICITA' DELL'UNIVERSO

Gli aneddoti del Comparuccio:

L'assaggio

Nei giorni di mercato corrispondenti al sabato, durante le fiere annuali e nel corso degli eventi sportivi, la presenza di Comparuccio che girava per le vie di Penne con il suo sacchetto di canapa colmo di noccioline americane tostate e con la bilancia a stadera, rappresentava un momento caratteristico e atteso. Questi frutti secchi, noti come «li nuciolle», erano offerti con un rituale ben definito che scandiva l'interazione tra venditore e acquirente.
L'approccio all'acquisto seguiva un rituale consolidato nel tempo, un modo quasi obbligato per instaurare fiducia tra esercente e compratore, che poteva essere tanto un ragazzo curioso quanto un adulto abituale. La prima fase consisteva nella richiesta dell'*assaggio* che veniva offerto senza esitazione dal Comparuccio, come segno di buona fede e qualità del prodotto. L'assaggio non era un esclusivo gesto di cortesia, bensì un momento fondamentale per il cliente, che doveva convincersi della doratura interna e croccantezza delle noccioline prima di procedere all'acquisto vero e proprio.
Una volta soddisfatta la richiesta e apprezzata la bontà delle noccioline, l'acquirente esprimeva il desiderio di acquistarle: «Cumbarù va 'bone, dammene 50 lire!». È proprio in questo istante che si rivelava la singolare sorpresa riservata dal Comparuccio: il cartoccio *(lu scardozze)* consegnato conteneva meno noccioline rispetto a quelle precedentemente offerte gratuitamente per l'assaggio. Questo piccolo dettaglio, lungi dall'essere percepito come una frode, alimentava anzi un senso di complicità e di tradizione nel rapporto commerciale, facendo parte integrante della consuetudine e del folclore locale.
In definitiva, il gesto dell'assaggio delle noccioline tostate rappresentava più di un semplice atto di degustazione: era un elemento culturale profondamente radicato nella vita di Penne, una pratica che coniugava tradizione, economia e relazioni sociali in un gesto apparentemente semplice, ma ricco di significato. Nel periodo estivo, il Comparuccio passava dalle noccioline alla vendita degli spicchi di polpa di noci di cocco. Anche in questo caso era previsto l'assaggio.
In quel tempo, al mercato della frutta, tra le pratiche di assaggio rientrava anche quella dell'anguria, meglio conosciuta come "lu citraune".
Questo procedimento consisteva nel prelievo, chiamato "la tastature", di una piccola porzione del frutto a forma di piramide, per verificarne sapore e grado di maturazione.

La pensione di guerra

Il Comparuccio, reduce dalla lunghissima prigionia durata ben oltre la fine della Seconda Guerra Mondiale, fece ritorno a Penne con evidenti segni di turbamento psicologico. La sua visita medica per l'ottenimento della pensione di guerra divenne celebre: i medici lo giudicarono parzialmente instabile, tanto che lui, sdegnato, manifestò l'intenzione di rifiutare quel responso.
Al che un membro della commissione osservò con pragmatismo: «Se desidera rinunciare a una pensione vantaggiosa e agli arretrati, significa che lei non è parzialmente instabile, ma matto del tutto».
Trasferitosi da una sorella nel Lazio verso la fine degli anni '60, sempre venditore ambulante di cocco e di noccioline, il Comparuccio muore il 3 dicembre 1988.

Nella foto sotto: Pasquale Chiarella con la pianta miracolosa

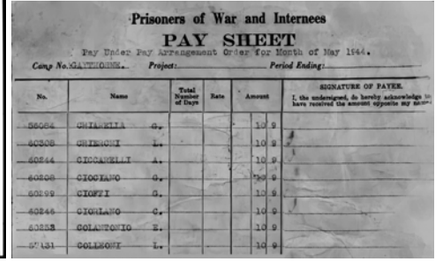






REPORT ON PRISONERS OF WAR

Nelle foto da sinistra verso destra: – 6 febbraio 1944, gruppo di prigionieri di guerra italiani nel campo di Cowra; Giuseppe Chiarella è indicato dalla freccia. La scheda personale di Giuseppe Chiarella internato nel campo di Cowra; Busta paga del lavoro prestato da Giuseppe nel mese di maggio 1944



Prisoners of War and Internees
PAY SHEET
Pay Under Pay Arrangement Order for Month of May 1944.
Camp No. CAITHNESS Project: Period Ending:

No.	Name	Total Number of Days	Rate	Amount	SIGNATURE OF PAYEE. I, the undersigned, do hereby acknowledge to have received the amount opposite my name.
56084	CHIARELLA G.			10 9	
60308	CHIERONI L.			10 9	
60844	CICCARELLI A.			10 9	
60806	CICCIANO G.			10 9	
60899	CIOFFI G.			10 9	
60846	CIORLANO C.			10 9	
60858	COLANTONIO E.			10 9	
57431	COLLEONI L.			10 9	